

14 maggio 2018 10:15

Ci può essere acqua per tutti e per tutto? Gli obiettivi della FAO

di [Redazione](#)



L'acqua è una risorsa particolare. Non

solo perché è essenziale per la nostra esistenza e quella del nostro ambiente, ma anche perché, a differenza dell'aria che respiriamo o dell'energia emessa dal sole, è una risorsa finita che viene costantemente rinnovata. Il bicchiere d'acqua che hai preso oggi è la stessa acqua che un dinosauro ha bevuto milioni di anni fa.

È quindi una risorsa finita ma insostituibile. Dobbiamo dividerla tra tutti noi che abitiamo questo Pianeta, gli esseri umani -sempre più numerosi- e il nostro ambiente naturale, sempre più deteriorato.

L'essere umano consuma per sé, cioè per uso domestico, solo l'11% del totale di questa risorsa limitata. C'è un altro 19% che viene utilizzato nel settore e nella generazione di energia. La maggior parte di questo prezioso liquido, circa il 70%, viene consumata dall'agricoltura (nel senso più ampio del concetto: comprendendo bestiame, piscicoltura e silvicoltura) e in alcuni Paesi questa percentuale arriva fino al 90% del consumo totale. In quei Paesi -i più poveri- la metà dell'acqua utilizzata per l'agricoltura viene persa per evaporazione durante l'irrigazione, mentre l'altra metà disseta la sete dei campi. L'agricoltura è, allo stesso tempo, la causa e la vittima della scarsità d'acqua. Le colture irrigue generano il 40% delle coltivazioni, ma è il settore in cui ricade l'84% dell'impatto economico della siccità.

L'uso di acqua senza restrizioni è cresciuto a livello mondiale ad un ritmo vertiginoso: due volte più veloce dell'aumento della popolazione nel XX secolo, e mentre stiamo per entrare nella terza decade del XXI secolo, la pressione demografica, il ritmo dello sviluppo economico, l'urbanizzazione, l'inquinamento e la perdita indiscriminata dell'acqua a causa della cattiva gestione, stanno esercitando pressioni senza precedenti sulla principale fonte di vita del Pianeta. Se a questo aggiungiamo il forte impatto del cambiamento climatico e la trasformazione dei modi di alimentazione, dal consumo di cereali e tuberi alle proteine animali, che richiede dieci volte più acqua per la sua produzione, il risultato è che in molte regioni la fornitura di un servizio idrico affidabile non è possibile.

Questo ultimo dato è quello che dovrebbe preoccuparci di più. La FAO prevede che la produzione alimentare dall'irrigazione aumenterà di oltre il 50% entro il 2050, ma la quantità di acqua estratta dal settore agricolo può aumentare solo del 10%, a condizione che siamo in grado di utilizzare l'acqua in modo sostenibile e non come abbiamo fatto fino ad ora. Questo aumento, tradotto in cibo, significa che saranno necessari ulteriori 1.000 milioni di tonnellate di cereali e ulteriori 200 milioni di tonnellate di carne per coprire la domanda.

Sono scenari brutali: per produrre un chilo di carne occorrono 15.000 litri d'acqua. Nel 2014 ne sono state prodotte 314 tonnellate secondo la FAO, il che significa che solo 5 miliardi di litri di acqua sono stati investiti nella produzione di filetti. Per produrre un chilo di riso sono necessari 1.500 litri d'acqua. Nel 2017 sono state prodotte 754 tonnellate di riso. Per produrre un chilo di patate, sono sufficienti 150 litri, 80 litri per un chilo di pomodori.

La crescita costante della popolazione costringe a produrre più cibo, mentre i segnali di allarme del Pianeta chiedono di ridurre l'impatto ambientale della produzione alimentare. Questo impatto si riflette, tra le altre cose, nella contaminazione delle risorse idriche. La necessità di produrre di più è stata soddisfatta con un aumento dell'irrigazione. Secondo i dati della FAO, i 139 milioni di ettari irrigati nel 1961, sono aumentati a 320 milioni nel 2012. Inoltre, l'uso dei suoli si è intensificato e l'uso di fertilizzanti e pesticidi è salito alle stelle a 10 volte rispetto al

1960. Ciò ha causato la contaminazione crescente delle falde acquifere dei fiumi e dei torrenti vicino alle aree di coltivazione.

Nei Paesi sviluppati, l'inquinamento delle acque causato dall'agricoltura e dal bestiame supera di gran lunga quello causato dall'industria per decenni. Ad esempio, nell'Unione Europea il 38% delle risorse idriche è minacciato dall'inquinamento agricolo. Negli Stati Uniti è la principale causa di inquinamento di fiumi e torrenti, e in Cina la contaminazione delle acque sotterranee è essenzialmente dovuta all'agricoltura. Nei Paesi a basso reddito, tuttavia, la causa principale dell'inquinamento idrico è rappresentata dalle acque reflue urbane e industriali, che vengono scaricate senza alcun trattamento nei fiumi e laghi. Praticamente l'80% delle acque reflue provenienti da grandi e piccole città del Pianeta ritorna all'ambiente senza cure. Ogni centro litri, otto sono contaminati con rifiuti. Ecco perché oggi una delle grandi battaglie della sostenibilità è nel trattamento e nel riutilizzo delle acque reflue. La FAO è tra le organizzazioni che guidano un movimento che sotto l'egida di iniziative come la New Urban Agenda delle Nazioni Unite, cerca di promuovere il riutilizzo delle acque reflue per combattere l'alterazione del ciclo dell'acqua che sta causando l'aumento della scarsità di questa merce sempre più preziosa.

Ma oltre ad annaffiare i propri campi, l'uomo ha bisogno di acqua da bere e di quella per la pulizia personale. Nei Paesi industrializzati, ..., aprire un rubinetto e versare un bicchiere d'acqua fa parte della routine quotidiana, ma nelle zone rurali di molti Paesi dell'Africa o dell'Asia questo gesto è solo una parte dei film americani che mostrano loro in televisione. Nelle loro case o non ci sono rubinetti o ci sono quelli che non offrono loro acqua precisamente sicura. Nel 2015 c'erano ancora 663 milioni di persone sul Pianeta che hanno bevuto da fonti di acqua non trattata, cioè da pozzi o sorgenti non protetti dai rifiuti fecali o addirittura dalle acque superficiali di fiumi e laghi, considerati i più esposti a contaminazione.

Otto persone su dieci vivono nelle aree rurali e quasi la metà di loro vive nell'Africa sub-sahariana. Oltre 2.100 milioni non hanno accesso all'acqua potabile in casa propria, costringendoli a percorrere tutti i giorni alla ricerca di acqua tra 1 e più di 30 minuti- e a 4.500 milioni manca una latrina propria e l'accesso alla rete fognaria di sicurezza. Tutte queste carenze hanno un impatto diretto sulla salute, poiché la mancanza di servizi igienici sicuri o di acqua potabile favorisce la diffusione di malattie.

Ci sarà abbastanza terra, acqua e capacità umane per produrre cibo per tutti? Secondo i calcoli della FAO, esistono queste risorse ma se la nostra gestione idrica rimane la stessa del 2018, ci saranno gravi carenze in molte parti del mondo. Continuare come sempre non è un'opzione praticabile: per garantire la sicurezza alimentare del Pianeta è necessario apportare cambiamenti reali nel modo in cui l'acqua è regolata e utilizzata in agricoltura, soprattutto tenendo conto della quantità che ne usiamo.

La FAO stima che sarebbe possibile raddoppiare la produzione alimentare attuale entro il 2050, utilizzando intensamente solo le risorse di terra e acqua che sono già impegnati in agricoltura, ma per ottenere i risultati giusti sarebbero essenziale farlo in modo sostenibile, cioè utilizzare efficacemente le risorse terrestri e idriche senza causare pregiudizi. Tuttavia, fino ad ora, un'eccessiva pressione demografica unita a pratiche agricole insostenibili ha messo in pericolo molti sistemi di produzione agricola.

La crescente scarsità di acqua è oggi una delle principali sfide per lo sviluppo sostenibile, e questo problema aumenterà con il crescere della popolazione mondiale e l'intensificarsi dei cambiamenti climatici. E' inoltre sempre più presente all'origine di conflitti regionali: molti esperti sottolineano che non pochi conflitti del XXI secolo ci saranno per controllare questo prezioso liquido, senza il quale non possiamo sopravvivere. È già oggi una fonte costante di tensioni sui confini, soprattutto in Medio Oriente.

Di fronte al problema della carenza idrica, la comunità internazionale ha adottato un obiettivo specifico di sviluppo sostenibile (ODS 6) per l'acqua all'interno dell'Agenda 2030 adottata dalle Nazioni Unite nel 2015. Senza un netto miglioramento della gestione delle risorse idriche sarà impossibile raggiungere gli obiettivi fissati dalla comunità internazionale.

Insomma: può esserci acqua per tutto e per tutti: ma solo se sappiamo come gestirla correttamente.

(articolo di Enrique Yeves, direttore comunicazioni della FAO – Organizzazione delle Nazioni Unite per alimentazione e agricoltura- pubblicato sul quotidiano El Pais del 14/05/2018)